Anno XXXI — Mercoledì 27 Gennaio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 23

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Tanlongo - Martinez - Luraghi E COMPAGNI

Dall'oramai famigerato crac della Banca Romana, coi relativi plichi, le annesse inchieste, i conseguenti processi e le inevitabili sozzure; dall'epoca recentissima della tanto propugnata, combattuta e diluita *quistione morale*, condita in tutte le salse e data per bevanda al buon pubblico italiano, gonfiata da odii e da pettegolezzi personali, svanita come bolla di sapone per opera degli interessati, non è passato un giorno in cui la cronaca non abbia dovuto registrare la fuga di un banchiere, l'arresto di un impiegato, il capitombolo di altre ed altre banche, il fallimento di altri istituti, la rovina di municipi, di amministrazioni di ogni genere.

La rovina del grande istituto di prestito della capitale, che pareva fondato su basi incrollabili, è stata la parola d'ordine, il segnale della partenza, in seguito alla quale una miriade di altri istituti grandi piccoli e mediocri, con una rapidità vertiginosa hanno voluto seguirne l'esempio.

Potremmo dire, che si è iniziato il periodo del naufragio bancario, o meglio, del trionfo dei commendatori.

Banche vecchie e nuove sono cadute come è peggio delle ultime costruzioni di Roma nuova, appunto perchè come e peggio di queste quelle eran costruite, appunto perchè, come la costruzione di quei grandi palazzi (ora crollanti o crollati) furono il prodotto di quella febbre edilizia, che invase per circa un decennio la capitale, e che doveva necessariamente produrre quella crisi che spaventò l'Italia, così l'istituzione di un numero esorbitante di banche, surte come funghi, fu il prodotto conseguente e necessario della febbre bancaria che, a guisa di furore uterino, alterò gli animi dei finanzieri di ogni paese, fece perdere la coscienza e il criterio ai più saggi.

La mania edilizia fece costruire case, palazzi ed edifizii in fretta, senza materiali adatti, senza fondamento, si che il crollo era come fu, inevitabile; la febbre bancaria fece istituire banche ed istituti senza capitali effettivi, ma con grandezza fittizia, atta solo a buttar polvere negli occhi, ad ingannare i gonzi, la rovina quindi era come fu, logicamente necessaria.

Il male si estese presto in tutta Italia, diventò generale, ed esso, iniziato dapprima e tollerato in seguito dal governo, doveva dare i Tanlongo, i Martinez, i Luraghi che ornarono ed ornano di commende, di titoli e di grandezza il celebre carcere di Regina Coeli. Questi delinquenti, più che della loro tendenza, più che delle loro passioni, sono vittime del sistema bancario, che li attrasse facilmente nel suo ingranaggio, del quale divennero parte viva, integrante, al movimento e alla complicazione del quale diedero maggiore forza, maggiore espansione.

Ogni amministrazione grossa o piccina, alleva in seno il suo Tanlongo, il suo Martinez, il suo Luraghi, che sarà senatore o deputato o commendatore o cavaliere o semplice e pedestre mortale, ed egli, alla sua volta, avrà la sua cerchia di satelliti, il suo nucleo di complici grossi o magri, necessarii o ricchi i quali conseguentemente, pel forte istinto della conservazione, adoperano le loro arti a nasconderne, a difendere il loro centro, il loro sole, la cui caduta apporterebbe dietro la loro rovina. E' il grande sistema delle ruote ad ingranaggio che si dànno forza a vicenda: Sistema odioso, pericolosissimo, ma anche inevitabile.

—

Ciò deve apportare la rovina del commercio, il disastro delle industrie, la fine del credito, la morte violenta dell'onestà; per ciò l'attività umana dovrebbe essere frantumata, annichilita.

Se così fosse staremmo freschi!

Sarebbe quanto dire, che pel pericolo degli scontri o dei deragliamenti si dovrebbero sopprimere le ferrovie; per paura dei naufragi si dovrebbe rinunziare ai viaggi di mare; per paura degli scoppii si dovrebbe eliminare la illuminazione a gas, e così di eliminazione in eliminazione si dovrebbe arrivare a non costruire più case per la paura che un terremoto od una frana possano diroccarle, a non seminare più grano, a non piantare più viti, per tema che o la gragnuola, o il gelo, o la filossera possano impedirne il frutto.

Per fortuna la vita pratica è meno pessimista della teorica, e come si seguita a seminare, a coltivare, a fabbricare, a costruire strade ferrate, piroscafi e macchine, così si seguita ad avere banche, si seguita ad affidare somme, titoli, derrate ed altro, e la vita bancaria, commerciale, fiduciaria, industriale non viene meno poichè è il bisogno maggiore di ogni popolo civile.

Le truffe, le fughe, i fallimenti, le porcherie, sono sempre state, in altre forme, in altri modi, ma è sempre stato, e con tutto questo il commercio è più vivo ora che nei tempi andati, le arti, le industrie, il credito sono più fiorenti ora che nei secoli scorsi.

Ma per ciò bisogna stare tranquilli? per ciò bisogna far correre l'acqua al suo mulino, senza misurarne la quantità, la veemenza in rapporto alla potenza del mulino?

No certamente.

Bisogna lavorare, studiare e trarre consiglio dalla esperienza dei passati disastri, per modificare i sistemi che si prestano al male, per eliminare ed attenuare tutto quello che vi è di guasto, per sradicare la mala pianta.

I processi dei commendatori sono tutt'altro che male, essi indicano che si è avuta la forza di affrontare e di sfrondare ogni affare losco, di debellare le camerille, di stritolare le consorterie, appartengano o no ad esse deputati o senatori, conti o baroni, ministri o grandi funzionarii.

Il processo Luraghi, che attualmente si svolge, mentre dimostra l'esistenza della cancrena, dice chiaramente, che il governo, o meglio, l'epoca nostra mira con amore e con ardore a recidere, a cauterizzare.

La chimica ha trovati forti disinfettanti per salvare gli organismi degli uomini dalla invasione di microimireti parassitari, è da sperare, che l'onestà del nostro tempo trovi disinfettanti adatti a distruggere quella caterva di parassiti, che succhia e sfrutta la produzione onorata dal lavoro di tanti uomini onesti.

Sulla buona via ci siamo.

Il Principe e la Principessa di Napoli

Il *Gaulois* pubblica alcuni curiosi ragguagli sui Principi di Napoli — ragguagli che, veri o fantastici, qui riportiamo.

Dopo avere accennato alla curiosità con cui, ogni mattina, i fiorentini di ogni classe vanno alle Cascine per vedere il Principe e la Principessa di Napoli fare la loro passeggiata in bicicletta, il giornale parigino soggiunge che il palazzo Pitti da un paio di mesi ha subito numerose trasformazioni. La principessa Elena volle dirigere ella stessa l'accomodamento degli appartamenti particolari.

Si dice anzi che la trovavano spesso occupata a piantare un chiodo nelle pareti per attaccarvi un quadro, ed a portare all'adornamento delle stanze il concorso del suo gusto assai originale, ma artistico.

Quanto al Principe di Napoli, non è più riconoscibile dopo il suo matrimonio. Il suo umore un po' taciturno è scomparso; egli è divenuto espansivo e gaio, dacchè il buonumore regna nella giovane coppia, forse in grazia ad un processo immaginato dal Principe. Nulla gli ispira maggior terrore che gli alterchi coniugali, ma, siccome gli stessi sposi meglio assortiti non possono sempre esser d'accordo in tutto e per tutto, aveva deciso, durante il periodo del fidanzamento che, quando la Principessa avrebbe una lagnanza qualsiasi contro di lui, gliela farebbe, non in una spiegazione verbale, ma in una lettera che gli verrebbe rimessa dal gentiluomo di servizio. Infine — particolare curioso — se la lagnanza era grave, la busta doveva essere listata di nero — mezzo lutto o gran lutto, secondo il caso.

Era quindi con un sospiro di sollievo che ogni giorno il Principe accertava che le mani del gentiluomo di servizio erano vuote; quando ultimamente costui si presentò con una busta largamente listata di nero. Vittorio la prende, la legge e lascia subito il palazzo, assai preoccupato.

Che cosa era successo? Non lo si seppe mai, ma si notò che, durante tutta la giornata i giovani sposi s'evitarono; la mattina seguente trascorse senza che sembrasse essere accaduto alcun ravvicinamento. Le supposizioni facevano cammino; due partiti già si formavano, quando, nel pomeriggio, si videro il Principe e la Principessa uscire dallo stesso appartamento. Tutto bene accertato, si seppe poi che la riconciliazione datava dal giorno innanzi.

Se non è vero, non è peraltro molto ben trovato.

Notizie d'Africa

A proposito del generale Baldissera

Scrive la *Stampa*:

Intorno al generale Baldissera vediamo farsi in questi giorni commenti e giudizi, e sorgere dicerie che ci inducono a dire qualche parola sulla questione.

Si dice, in sostanza, da taluni: o il Baldissera venne in Italia, ignorando i movimenti che i dervisci facevano ai confini della Colonia — ed allora è in colpa perchè non seppe organizzare una sufficiente vigilanza, e lasciò che il servizio di informazioni continuasse a funzionare nell'istesso triste modo che ci condusse ad amba Alagi: o il Baldissera venne in Italia pur conoscendo le minacciose intenzioni ed i primi minacciosi movimenti dei dervisci — ed allora egli venne meno al suo dovere, che era di rimanere sul posto se un pericolo qualsiasi vi era.

Senonchè questo dilemma, fra le cui corna si vorrebbe stritolare la reputazione del generale Baldissera non ci sembra così stringente.

Che il Baldissera ignorasse i movimenti dei dervisci, non ci sembra probabile. Già nei primi giorni del corrente gennaio l'*Africa Italiana* segnalava le incursioni di pattuglie dervische fino fra i nostri piccoli posti, e l'agitarsi di alcuni sotto-capi di Osman Digma nel basso e medio Barca, cioè nella regione sovrastante alla linea Agordat-Biscia-Cassala. Poteva il Baldissera ignorare lo scopo di questi movimenti, egli, l'uomo che nei ripetuti soggiorni in Africa diede mai sempre prova di sagacia, di accortezza, di colpo d'occhio pronto e sicuro? In verità ci pare difficile.

Ma allora — ed è l'altro corno del dilemma — se al Baldissera erano noti quei movimenti e lo scopo cui tendevano, perchè abbandonò egli la Colonia?

Qui, lo ammettiamo subito, per ben giudicare la cosa occorrerebbero dati di fatto che a noi mancano e che potrebbero essere forniti soltanto o dal Baldissera stesso o dal Governo. Ora il generale è alieno da qualsiasi rumore intorno alla sua persona: e come, per convenienze che tali parvero a Crispi, Mocenni e Blanc, si è acconciato a partire d'Italia alla chetichella, nel febbraio 1896, a chi non è addentro alle segrete cose, è tornato fra la stessa ombra di mistero e d'incertezza di allora: e come allora se ne rimane muto e indisparte.

Quanto al Governo, noi comprendiamo che gravi ragioni possano consigliargli il silenzio.

Per conto nostro crediamo di aver dimostrato ad evidenza che una potente ragione per la venuta di Baldissera esisteva realmente ed era nella necessità di conferenze fra il Governo, Baldissera e Nerazzini per definire le questioni lasciate aperte dal trattato di Adis-Abeba: necessità più forte di quella che poteva trattenere Baldissera in Africa, per una situazione a cui in principio e sinora può essere sufficiente il Viganò.

Nulla adunque legittima ancora le dicerie ed i pettegolezzi, che con biasimevole leggerezza vediamo farsi intorno ad un uomo cui fu affidato, tra la generale fiducia del Governo e del Paese, l'incarico di rilevare il prestigio italiano, depresso dalla sconfitta: intorno al generale che con la campagna di Adigrat scrisse una bellissima pagina di storia militare e dimostrò di possedere le qualità di un ottimo soldato e quelle di un buon governatore civile.

La missione politica del principe Enrico in Abissinia

Londra, 25. Le *Central News* hanno un'importantissima informazione da Parigi. Vi si dice che scopo del viaggio del principe Enrico in Abissinia non è già geografica, ne industriale, nè scientifica, come si era detto, ma bensì politica. Il principe, giovandosi dell'esperienza del noto viaggiatore africano Bonvalot, che volle seco, percorrerà la regione del Tombactù per studiarvi la costruzione di una strada conducente al Mar Rosso, strada che col tempo si cambierà in ferrovia.

La strada sarà dichiarata di proprietà francese, ciò che permetterà alla Francia di averne il monopolio e perciò esercitare un'influenza grandissima tra quelle popolazioni.

Menelik è assai propenso a questo grandioso progetto ed ha dato ordine che la missione francese sia incontrata al confine ed accompagnata ovunque da una potente scorta di scelti soldati abissini.

L'idea di avere finalmente uno sbocco nel Mar Rosso pare abbia esaltato moltissimo i scioani, e non è da dubitare che il principe Enrico d'Orléans diventerà, come i Chefneux e i Moudon, influentissimo sull'animo di Menelik.

I dettagli dello scontro fra i Ras

Roma, 26. Lo scontro fra Ras Alula e Agos avvenne ad Adi Cionai.

I contendenti disponevano di una cinquantina di fucili ciascuno.

Alula ebbe una cinquantina di morti fra i quali dieci graduati.

Agos ebbe, invece, una perdita di un centinaio di uomini; fra i quali cinque graduati.

In complesso vi furono 200 feriti.

Agos fu tradito da diversi capi dei quali alcuni guidarono ras Alula.

Agos, uscendo dai suoi ripari, per inseguire il nemico fuggente, fu ucciso

---

Funebri Arabi

Aflu, 17 gennaio

Tramontava il sole quando giungemmo in vista di Laghonat (¹); le sue mura grigie di pietra, i suoi minaretti sottili si delineavano nettamente sull'orizzonte di brace.

Io diede un largo sospiro di sollievo e, abbandonate le briglie sul collo del cavallo, mi drizzai viemmeglio sulla sella e tesi lo sguardo innanzi.

Erano di già quattro giorni che avevamo lasciato Borgà, quattro giorni che eravamo tra le rocce che cingono il Sahara, sotto il sole ardente, continuo. Solo una notte, lungo il penoso viaggio, avevamo trovato asilo in un *duar*. Eravamo stanchi, spossati. I cavalli procedevano, ora, innanzi lentamente, con fatica, con la testa abbassata fiutando, magro pascolo, qualche filo di *drin* e di *alfa* che qua e là si scorgeva nel vano fra i sassi.

Ci avvicinammo così all'oasi. A mano a mano l'aria si faceva più mite e ci passava sulla faccia come una carezza, tergendoci il sudore, e rinfrancandoci l'animo.

Ad un momento si scoprì, poco distante da noi, una lunga fila, a tratti spezzata, di arabi e di *muchere*. Scendeva lentamente: avanti veniva un vecchio nella sola *gahndura* (¹), il turbante sul capo, fermato con un cordiglio di cammello, tenendo sulle braccia tese un morticino completamente avviluppato in lunghi e candidi lini, gli altri in *burnous* (²), chi turchino, chi grigio, con un gran coprinuca giù, sino a coprire le spalle, e una fascia bianca sulla faccia, dal collo alle narici, li seguivano, disordinatamente, ma a fronte china e muti. Le *muchere* venivano dietro, a una ventina, di passi, ordinate a due a due, nascoste sotto il niveo «haïk.» Parevano ombre della notte sospinte dai soffi tiepidi che a tratto a tratto passavano con un leggero mormorio nell'aria.

Ad un chilometro circa da noi, ai piedi di una breve duna, si vedeva un cimitero.

— Scusatemi — diss'io allora, indirizzandomi ai compagni, — mi attenderete là alle porte, io vi raggiungerò tosto.

E, volgendo il cavallo verso quel convoglio funebre, lo seguii. Qualcuno se ne accorse e si voltò ad osservarmi.

La sera calava e la vôlta del cielo oscura, striata a larghe strisce di rubino, accresceva di tristezza il luogo e il momento.

—

Giunte sul principio del cimitero, le *muchere* si arrestarono, si posero in circolo e, ad un tempo, si prosternarono con la faccia quasi a terra, con le mani compresse sul petto, rompendo in lunghi ed alti lamenti. Solo una di esse si era distaccata alquanto e, volta a oriente, ritta, agitava le braccia in alto, con un moto convulso, come presa da un dolore disperato.

Gli arabi invece continuarono, a traverso i tumuli, sempre con la medesima lentezza, il cammino verso un punto estremo del cimitero, ove scorgevasi un uomo in atto di preghiera appoggiato ad una zappa.

Colà giunti, si fermarono. Una fossa era di già preparata. Si fermarono come se avessero atteso qualcuno.

Di fatto poco dopo scorsi due uomini che scendevano dall'oasi a passi affrettati. Mi passarono vicino; erano ambidue vecchi; uno piangeva, era stranamente scarno ed aveva la bocca contratta, come chi ha patito qualche grande dolore; l'altro, atteggiato a una forte calma, pareva volesse confortarlo.

— Dite, che ha quell'uomo? — chiesi al secondo.

— Gli è morto il figlio, mio signore.

— E voi, perdonate, siete forse qualche suo amico?

— Si, io sono un *muezzin*.

Mi salutò con un leggero inchino del capo e si allontanarono.

Arrivati sul luogo, l'uomo in *gahandura* porse al padre il cadaverino. Questi lo baciò senza scoprirlo, se lo strinse con forza al petto, poi gettò un grido acuto e in un salto si gettò nella fossa.

Fu una scena rapida, straziante.

Passato alcun poco, due lo levarono e amorosamente lo condussero un po' più in là, ove egli si lasciò cadere su di un tumulo, sempre singhiozzando.

L'arabo allora ch'era rimasto sempre appoggiato alla zappa, si pose a coprire la salma con delle grosse pietre, riunendole con cura e versandovi poi sopra un leggero strato di cemento (¹); quindi ciascuno vi gettò sopra delle grosse manate di terra. Quando spettò al padre, questi si accostò barcollante, piangendo; presa una manata di terra che gli fu porta, la baciò avidamente come cosa sacra e, stornando il capo, la lasciò cadere.

Ricoperta così la bara, il *muezzin* vi pose sopra un grosso sasso, al quale legò una specie di banderuola bianca, che la brezza fece tosto sventolare.

Tutti si gettarono in terra e intonarono un canto lungo, gutturale, di cui non mi riescì di afferrarne una parola.

Poi uno di essi si levò, prese da un cesto un grosso pane schiacciato, lo sminuzzò e lo distribuì a tutti con dei fichi secchi e dell'acqua. Il vecchio padre offerse a sua volta delle sigarette.

Quanto tutti ebbero mangiato, uno raccolse tutti gli avanzi e li portò alle femmine.

Ma in quel momento, il *muezzin*, scorgendomi, andò a riprendere vivamente il cesto e l'anfora e venne ad offerirmi di quel viatico in nome di Allah. Io presi un pezzetto di pane, due mezzi fichi, una sigaretta, inghiottii un sorso d'acqua e ringraziai mutamente.

Non mangiai quel pane e quei pezzetti di fico perchè mi disgustavano, ma li riposi in tasca e fumai la sigaretta.

Gli arabi ritornarono verso Laghouat chiacchierando. le *muchere* dietro. Io restai. Li seguii con gli occhi a lungo; a poco a poco li vidi sperdersi nella oscurità della sera, poi, solo qualche punto bianco oscillante scorsi ancora a quando a quando, come una piccola vela in mare tempestoso di notte.

FINE

(¹) Bella oasi situata al sud e a 500 km. circa da Algeri e a 400 da Borgà.

(¹) Specie di camice bianco chiuso davanti a mezzo di un cordoncino o di piccoli bottoni.

(²) Un lungo e largo cappotto, fatto a guisa di una cocolla di cappuccino. I signori lo usano turchino, gli altri grigio.

(¹) Ciò per impedire che le jene possano disseppellire i cadaveri

alle spalle da Degiac Tedla Fanta, già messo dal governo eritreo a capo del paese dei Maretta Assabeni.

Ieri Ras Alula doveva giungere in Axum per farsi estrarre una palla da una ferita ricevuta sul campo ma non grave, sebbene dolorosa.

Alula chiese a Sebat Degiac di Adua e del Tembien e ad altri, temendo l'avanzarsi degli italiani nel Tigrè.

Ras Alula si mostra poi preoccupato perchè Degiac e Tedla e Abbagoben, uomo di fiducia di Mangascià ed altri riuniscono il *chilet* per attaccarlo.

Nulla di nuovo — Nessun accordo tra Menelik e i dervisci — I dervisci inquieti

Roma, 26. Il Governo comunica questi dispacci ufficiali:

Agordat, 26. Nessuna novità.

Aden, 26. Notizie dirette dallo Scioa recisamente smentiscono le voci dei negoziati tra Menelik e i dervisci in relazione colla avanzata di quest'ultimi nella direzione di Agordat.

Roma, 26. La smentita ufficiale degli accordi fra Menelik e i dervisci si crede originata dalla notizia del *Temps* che riceve un dispaccio da Gibuti in cui si annunzia trovarsi alla Corte di Menelik alcuni inviati del Califfa per trattare una azione comune contro l'Inghilterra nel Sudan, cui concorrerebbero i dervisci avanzando su Agordat per tenere a bada l'Italia.

Il *Fanfulla* crede che il rapido concentramento delle nostre truppe in Agordat abbia impressionato i dervisci che hanno perciò rallentato l'avanzata.

Il piano di Viganò

Sicurezza nelle retrovie — I viveri

Roma, 26. Nelle sfere militari si è d'avviso che il piano di Viganò contro i dervisci sia quello di temporeggiare, per stancarli ed obbligarli ad attaccare Agordat e ad andarsene.

La sicurezza delle retrovie è completa.

Il corpo di spedizione ad Agordat ha viveri per un mese e può conservare intatta questa scorta, essendo quotidianamente rifornito da Keren.

Nei magazzini di deposito a Keren, Asmara e Massaua ci sono viveri per oltre un anno.

Le munizioni sono poi abbondantissime.

UNA GRANDE VITTORIA?

Ieri sera alle 21 fu pubblicato a Milano uno speciale bollettino, che dice, che notizie pervenute alla nuova «agenzia franco-etiopica di Parigi» (?) recano che sarebbe avvenuto uno *decisivo combattimento il 25 corrente* fra le nostre truppe concentrate ad Agordat e le forze dei dervisci, con esito completamente vittorioso per noi.

Il generale Viganò avrebbe inseguito il nemico.

Cessato il combattimento, sul campo di battaglia furono contati circa *3000 dervisci, quasi tutti morti o gravemente feriti*. Delle truppe italiane si ebbero perdite assolutamente non rilevanti. Sarebbero periti circa 150 *baschi-bouzouc* ed un ufficiale bianco. Un altro ufficiale sarebbe gravemente ferito.

Salvo errore, l'ufficiale morto sarebbe il tenente *Malladra Adolfo* e quello ferito il tenente *Morelli Enrico*.

Di queste notizie non giunse però finora nessuna conferma ufficiale. A Milano nessuno ci credeva e si deplorava la pubblicazione del bollettino.

L'episcopato cattolico lombardo contro la Massoneria e il socialismo

L'episcopato lombardo pubblica, colla data del 7 dicembre (giorno di S. Ambrogio), una lettera pastorale firmata dall'arcivescovo di Milano e dai vescovi di Lodi, Pavia, Cremona, Bergamo, Brescia, Como, Crema, Mantova, riunitisi recentemente a Groppello. La lettera è tutta contro la Massoneria ed il socialismo, definiti quali «due nemici principalissimi del bene, che sciaguratamente dilagano da per tutto e accennano a voler rovesciare ogni ordinamento religioso e sociale».

In quanto alla Massoneria affermano che le sue non sono «le vie della verità e della giustizia» e da ciò l'arcano che tutta l'avvolge e le dà carattere di società segreta. E osservano non certo a sproposito: «Se ciò che si vuole e si cerca è il bene, perchè nascondersi? In tanta luce di progresso, in tanta ampiezza di libertà per tutti, una società segreta non ha più ragione di esistere.»

La lettera nega alla Massoneria il carattere di società di beneficenza, e tende poi anche a dimostrare come la Massoneria abbia principii contrari al cattolicismo.

Più avanti la lettera attribuisce alla Massoneria anche atti che, quali l'abolizione del potere temporale e la soppressione dei conventi, vanno attribuiti non solo ad essa, ma anche al liberalismo.

La parte più lunga dell'epistola è però contro il socialismo, di cui si espongono ad *usum delphini*, programma ed ideali.

Dice fra altro: «Si è combattuto tanto per la libertà, poi si vuole il Socialismo, che ci fa schiavi e riduce il vivere civile a quattro parole: lavorare, mangiare, ubbidire e tacere. Il socialismo adunque, considerato politicamente, è la schiavitù per tutti».

Continua difendendo il diritto di proprietà e mostrando come il socialismo sia anticattolico, anzi ateo; cerca le affinità fra Massoneria e socialismo; e chiude con una parola ai ricchi, cui raccomanda il rispetto alla religione «I socialisti aizzano il povero contro di voi e vi mettono in voce di tiranni, di egoisti, di sfruttatori: smentiteli col fatto, e le loro parole non faranno presa nell'animo dei lavoratori».

Le elezioni non sono ancora sicure

L'ufficiosa *Italie* dice che la decisione definitiva per lo scioglimento della Camera avverrà alla metà di febbrajo.

Ciò — dice il giornale ufficioso — *semprechè le elezioni si abbiano a fare definitivamente.*

Biasimevoli dimostrazioni degli studenti all'Università di Bologna

Ieri il ministro Gianturco visitò l'Università di Bologna, e fu ricevuto con acclamazioni dagli studenti e dai professori. La solita minoranza radicale fischiò e provocò un tale tumulto, che dovette intervenire la forza e l'Università fu occupata militarmente.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Per Paolo Diacono

Scrivono in data 25:

In omaggio al vecchio proverbio: *Chi ha tempo non aspetti tempo*, il locale Comizio agrario ha già cominciato a lavorare alacremente per le feste che qui si daranno nell'anno 1899 in occasione del centenario di Paolo Diacono.

Parlasi di un'esposizione provinciale di animali bovini, di una grandiosa fiera di vini, di un'esposizione ampelografica e di tante altre belle cose, che per ora converrà tacere, anche per non precipitare gli eventi... i quali dipenderanno naturalmente dal concorso pecuniario della Provincia e del Comune, che anche in questa circostanza vorranno validamente appoggiare quelle utili iniziative che si trovano di generale interesse.

DA PRATO CARNICO

Nuovo genere di sport!

Giorni sono, certo Gio. Battista Solari, trovandosi in compagnia di un tal Luigi Cleva, levava di tasca il proprio portafoglio in presenza di costui, per estrarre dal medesimo certe carte che gli abbisognavano.

Il Cleva, con moto subitaneo, e prima che il Solari avesse potuto prevedere il tiro che costui stava per giocargli, gli strappava dalle mani il portafoglio, dandosela poscia a gambe.

Il Solari non pote per il momento che.... ammirare l'agilità delle gambe del Cleva, il quale probabilmente avrà corso e correrà ancora per più spirabili aure.

Furono avvertiti del fatto i carabinieri, i quali sono in moto per fermare questa corsa precipitosa, e se possibile per rintracciare il portafoglio del Solari che contava 110 lire.

Furto di stagione

Dai boschi aperti di Ciani Antonio e Leon Lorenzo, certi De Antoni Giovanni e Vidale Giovanni, tagliarono ed asportarono 6 pianticelle di faggio del valore di L. 6.

DA AVIANO

Ubbriaco molesto

Certo Fabbro Luigi, trovandosi completamente ubbriaco, venne arrestato perchè molestava i pacifici cittadini, e commetteva ogni sorta di eccessi.

DA S. DANIELE

Ospite infedele!

Certo Suclri Lorenzo, chiesto ed ottenuto ricovero presso una tal Cappelletto Angela, rubavale uno scialle del costo di L. 20, del quale erasi servito per coprirsi, quindi inosservato, si allontanava per ignota direzione, protetto dai rigori invernali, dallo scialle.

DA TALMASSONS

Locanda sanitaria

Ci scrivono in data 26:

Domenica scorsa, a cura della *Commissione provinciale* contro la pellagra, ebbe luogo nella sede municipale del Comune un'adunanza allo scopo di concretare le norme per la istituzione di una *Locanda sanitaria* in Talmassons; istituzione che mira a combattere la malattia, che in questo Comune trovasi purtroppo da qualche anno in aumento.

All'adunanza intervennero tutte le autorità locali, il rev. parroco, il medico condotto, ed una quarantina di persone, fra le quali il sig. march. Mangilli.

I presenti accolsero con sommo favore l'idea dell'istituzione di una *Locanda sanitaria* in Talmassons, ben compresi dai vantaggi che si ritrarranno a prò di tanti infelici sofferenti nella miseria.

Il rev. parroco offerse il locale, senza alcun compenso, ed il sig. march. Mangilli pure offrì buona parte delle stoviglie necessarie al funzionamento della Locanda; altri poi dei presenti, animati dal sentimento della carità, dichiararono di concorrere in qualche modo alla pietosa istituzione.

Il sig. Sindaco, il quale per il primo è favorevole alla stessa, presenterà in Consiglio Comunale la proposta di concorso nella spesa da parte del Comune; spesa che a nostro credere non potrà superare la somma di *lire trecento*.

— Partecipiamo questo ottimo risultato del Convegno di domenica, con piena fiducia che, al più presto in Talmassons vedremo sorgere la provvida ed umanitaria *Locanda sanitaria*, che sarà una delle prime che s'istituiranno in Friuli.

DA FORNI DI SOPRA

Arresto di un ubbriaco

Venne tratto in arresto certo Colussi Gio. Batta, muratore da Resia, perchè sotto l'influsso di copiose libazioni commetteva disordini e minacciava più serie conseguenze.

Dal confine orientale

Friulano inventore in America

Apprendiamo dai giornali dello Stato di S. Paulo, America del Sud, che un nostro comprovinciale certo G. Batta Salvador da Perteole, da parecchi anni stabilitosi a Ribearo-Preto, si è fatto inventore di un essicatoio da caffè. I suddetti giornali ne dicono mirabilia e quel Governo gli ha accordato una patente per 15 anni.

Il nuovo essicatoio porterà il nome «Essicatoio Salvador».

Suicidio

Si ha da Dolegna 24:

Oggi verso le 2 1/2 pom. si suicidava qui con un colpo di rivoltella il goriziano Giuseppe Collerig d'anni 74, che per molti anni aveva un'industria di ramaio nella Via Caserma a Gorizia

Giungeva oggi stesso da Gorizia ove per qualche tempo si trovava nell'ospitale dei Misericorditi, degente per asma ed anzi credesi che dall'incurabilità di quella malattia sia stato indotto al disperato proponimento. Il Collerig era per molti anni attivo e zelante membro del civico corpo dei pompieri. Venduto il suo negozio e ceduta la sua industria di ramaio si ritirava qui alcuni anni fa, ove anzi costruiva una casuccia per proprio uso di abitazione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Gennaio 27. Ore 8 Termometro —1.6

Minima aperto notte —3.8 Barometro 749.

Stato atmosferico: bello

Vento: N. W Pressione crescente

IERI: bello

Temperatura: Massima 4.8 Minima —2.8

Media —0.145 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.37	Leva ore	2.52
Passa al meridiano	12 19.54	Tramonta	11.26
Tramonta	17 5	Età giorni	24.

Per l'educazione fisica

«Il Comitato Centrale Nazionale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo» ha diramato alle Autorità politiche e locali, alla stampa, alle Autorità scolastiche, agli insegnanti e fautori della ginnastica, alle società ginnastiche e di sport, ecc. etc, un caloroso *appello*, per far conoscere il suo programma e promuovere in ogni parte del Regno un efficace e pratico movimento in favore dell'educazione fisica nelle scuole e nel popolo.

All'appello è unito un *Questionario* che dovrà porre la Presidenza del Comitato in grado di conoscere quali siano in ogni centro, i mezzi più acconci per raggiungere gli scopi che si prefigge.

Le molte centinaia di risposte già pervenute dimostrano quanto favore abbia incontrato la nobile e patriottica iniziativa.

Ora è incominciato il lavoro di attuazione: numerosi Comitati locali, palestre popolari, campi da giuoco, ricreatori etc, sorgeranno fra breve; intanto sarà bene che tutti coloro che hanno ricevuto il questionario si affrettino a rimandarlo con le risposte, alla sede del Comitato (Roma, via Firenze, 43) affinchè il lavoro possa procedere spedito e coordinato.

Consiglio Provinciale di Udine

Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 1 febbraio 1897.

In seduta pubblica

26. Modificazioni allo Statuto dell'Ospizio provinciale degli Esposti e Partorienti di Udine nel senso che l'amministrazione del Brefotrofio venga affidata alla Deputazione provinciale.

27. Comunicazioni relative ai lavori della Commissione provinciale per combattere la pellagra.

Modificazioni allo Statuto dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine nel senso che l'amministrazione del Brefotrofio venga affidata alla Deputazione Provinciale.

Relazione al Consiglio Provinciale

Onorevoli Signori Consiglieri!

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio provinciale degli Esposti e Partorienti di Udine con nota 24 gennaio 1897 n. 176 scrive quanto appresso:

Udine, 24 gennaio 1897

All'on. Deputazione Provinciale di Udine

Com'ebbesi già l'onore di esporre diffusamente a codesta onorevole Deputazione colle relazioni che accompagnavano il conto consuntivo del 1895 ed il bilancio pel 1897 di questo Istituto, il Consiglio d'amministrazione dell'ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti nominato dopo la separazione dall'ospedale di Udine cercò del suo meglio per attuare quei provvedimenti che soddisfacessero ad un tempo ai principi di umanità ed all'obbligo impostogli dalla legge, pur conseguendo le maggiori economie; ed il conto morale-finanziario del 1895 dimostrò come le nostre cure non rimasero del tutto frustrate, mentre il conto 1896 di non lontana presentazione confermerà come i risultati ottenuti vadano affermandosi con carattere non transitorio.

Abbiamo provveduto a che l'ospizio venisse collocato in ambienti più sani e più spaziosi e mercè il valido intervento di codesta onorevole Deputazione abbiamo a buone condizioni, potuto acquistare un locale adatto e che risponde appieno ad ogni esigenza.

Proponemmo un nuovo statuto che fu con plauso votato dal Consiglio provinciale, ma che peranco non ottenne la Sovrana sanzione: forse l'approvazione non tarderà a venire, o forse il Consiglio sarà nuovamente chiamato a pronunciarsi sopra le osservazioni del potere centrale le cui vedute pare non collimino in qualche parte con quelle manifestate dalla rappresentanza provinciale.

L'opera nostra però se non compiuta volge al suo termine, e per conseguire l'intento noi di buon grado abbiamo dedicata la nostra attività avendo la coscienza di aver sempre adempiuto al nostro dovere.

Il Consiglio saprebbe certamente trovare degli altri che con maggior attitudine, non certo con più amore ed interesse saprebbero amministrare l'opera Pia: — però siamo indotti a ritenere che in un termine non lontano potrebbero insorgere conflitti fra l'ospizio e l'amministrazione provinciale con danno di entrambi le istituzioni. Nostra costante preoccupazione fu di non scordarci mai che oltre che amministratori dell'ospizio eravamo anche consiglieri provinciali e perciò cercammo di conciliare gli interessi dell'Istituto col vantaggio della Provincia e dei Comuni curando sempre l'osservanza delle leggi civili e di quelle del cuore; un'amministrazione speciale per l'opera pia forse potrebbe mirare troppo all'incremento dell'Ente cui è proposta, dimenticando gl'interessi della Provincia, e per tal modo sarebbe reso inutile sotto qualche aspetto il provvedimento per il quale il Consiglio provinciale volle che l'amministrazione dell'ospizio degli esposti fosse staccata da quella dell'Ospedale.

La miglior soluzione che si manifesta sembra quella che l'amministrazione dell'ospizio venga affidata alla Deputazione provinciale, e questo Consiglio amministrativo nella seduta di oggi deliberò di fare analoga concreta proposta. In tal modo consegu[illegible] il duplice intento che la gestione verrebbe affidata ad un consesso che ha il massimo interesse per entrambi gli Istituti, e che la Deputazione potrebbe con minor sacrificio e con eguali risultati provvedere all'opera pia, coadiuvata dai propri f[illegible]ri che pure si presterebbero in quanto potesse occorrere.

Le ragioni anzidette dimostrano l'opportunità del provvedimento, e la legalità dello stesso non può essere messa in dubbio se l'art. 4 della legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza lo ammette, se la giurisprudenza in materia è costante, se i Brefotrofi di Cuneo e di Como, tacendo di altri, che si trovano nelle stesse nostre condizioni, sono amministrati dalle rispettive Deputazioni provinciali e se è notorio che varie Deputazioni amministrano opere pie, come ad esempio quella di Padova che amministra il Legato Pratense nel quale è interessata anche la nostra Provincia.

Per le suddette ragioni questo Consiglio d'amministrazione propone a codesta onorev. Deputazione di sottoporre alle deliberazioni del Consiglio provinciale il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Udine delibera:

a) di affidare alla deputazione provinciale l'amministrazione dell'ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti, e conseguentemente di modificare l'art. 12 dello schema di statuto deliberato nella consigliare seduta del 23 dicembre 1895 e tuttora pendente per la sanzione Sovrana, nei seguenti termini: «L'ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti è amministrato direttamente dalla Deputazione provinciale di Udine la quale terrà la gestione dell'opera pia affatto separata da quella della Provincia.

«Il Presidente della Deputazione provinciale rappresenta l'Istituto.

«Nella trattazione degli affari dell'Ospizio la Deputazione si atterrà alle prescrizioni della legge 17 luglio 1890 n. 6972 e dei relativi regolamenti approvati col R. Decreto 5 febbraio 1891 n. 99 in quanto esse sieno applicabili».

b) di sostituire negli art. 10, 13 e 15 dello schema stesso alle parole «Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio» le altre «Deputazione provinciale».

c) Subordinatamente, nel caso che sorgessero difficoltà all'approvazione dell'intero schema dello statuto suddetto, di far domanda al Ministero che sia intanto emanato un Decreto Reale per il quale l'Amministrazione dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle partorienti di Udine venga affidata alla Deputazione provinciale.

Tanto ho il pregio di comunicare a codesta onorev. Deputazione a nome e per incarico di questo Consiglio amministrativo, confidando che la nostra proposta sarà favorevolmente accolta.

Il Presidente

P. Biasutti

Per le ragioni esposte nella suddetta lettera e per il vivo interesse al miglior andamento delle due istituzioni, la Deputazione provinciale si dichiara pronta ad accettare il nuovo incarico, e metterà tutto il suo buon volere per continuare l'opera con tanto intelletto ed amore intrapresa dall'attuale amministrazione dell'Opera Pia.

Sottopone pertanto alla Vostra approvazione l'ordine del giorno proposte dal Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio che integralmente si riporta:

Ordine del giorno

Il Consiglio provinciale di Udine delibera:

a) di affidare alla Deputazione provinciale l'Amministrazione dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti e conseguentemente l'art. 12 dello schema di statuto deliberato nella Consigliare seduta del 23 dicembre 1895 e tuttora pendente per la sanzione Sovrana, nei seguenti termini:

«L'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti è amministrato direttamente dalla Deputazione provinciale di Udine la quale terrà la gestione dell'Opera Pia affatto separata da quella dalla Provincia.

«Il Presidente della Deputazione provinciale rappresenta l'Istituto.

«Nella trattazione degli affari dell'Ospizio la Deputazione si atterrà alle prescrizioni della legge 17 luglio 1890 n. 6972 e dei relativi regolamenti approvati col R. Decreto 5 febbraio 1891 n. 99 in quanto esse siano applicabili.

b) di sostituire negli art. 10, 13 e 15 dello schema stesso alle parole «Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio» le altre «Deputazione provinciale».

c) Subordinatamente, nel caso che sorgessero difficoltà all'approvazione dell'intero schema di statuto suddetto, di far domanda al Ministero che sia intanto emanato un Decreto Reale per il

quale l' Amministrazione dell' Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine venga affidata alla Deputazione provinciale.

Udine, 25 gennaio 1897.

Il Presidente della Deputazione provinciale
G. Gropplero

Per gli studenti

Pei caduti in qualche esame

Il Bollettino pubblica una circolare del ministro Gianturco, la quale dispone che tutti coloro i quali in passato sono caduti negli esami di licenza dal liceo e dall' istituto tecnico e nautico possano ancora ripetere le sole prove fallite nelle due sessioni di esame del luglio ed ottobre 1897, colla tassativa dichiarazione che, non presentandosi per qualsiasi motivo a qualunque di quelle due sessioni, il beneficio non potrà prorogarsi ad alcuna delle sessioni degli anni successivi.

La stessa disposizione è estesa a tutti i licenziati dalla scuola tecnica che sostennero esami di licenza in sessioni anteriori al 1896 quantunque non abbiano ripetuto la terza classe.

Dal beneficio accordato colla presente circolare sono esclusi unicamente coloro i quali lasciarono decorrere le quattro sessioni degli anni 1895 e 1896 senza giammai presentarsi a riparare le prove fallite.

Pei ritardatarii

Essendo pervenute al Ministero dell'istruzione numerose istanze di giovani che chiedono di essere iscritti tardivamente ad istituti d'istruzione secondaria, giustificando il ritardo con legittimi motivi, il Ministero stesso ha pertanto determinato in linea d'equità di accogliere favorevolmente le domande finora pervenute e quelle che perverranno a tutto 31 corrente, consentendo, sino a quel giorno, l' iscrizione tardiva a tutti quei giovani che proveranno di non essersi potuti iscrivere in tempo utile per cause indipendenti dalla loro volontà, e meritevoli di benigno riguardo, e che abbiano già superato l'esame di ammissione o promozione alla classe cui chiedono d'essere iscritti.

Trascorso il detto termine, non sarà accolta più alcuna domanda, qualunque sia il motivo del ritardo.

La domanda deve essere accompagnata dai documenti giustificativi.

AVVISO D'ASTA

In Lestizza nella casa di proprietà della Cassa di Risparmio di Milano, nei giorni *1 febbraio p. v.* e seguenti coll'assistenza del cancelliere del secondo Mandamento di Udine avrà luogo la vendita all'asta ed al miglior offerente di varii mobili di casa, pianoforte, rame d'ogni sorte, carrozze, carri, attrezzi rurali e da cantina, trebbiatrici, bottami, legni da fabbrica, animali ecc. ecc., il tutto verso pronti contanti.

La rivista dei francobolli

Si pubblica in Spoleto (Umbria) in tre lingue: italiana, francese ed inglese, e viene diffusa in ogni parte del mondo. Forma un fascicolo di lusso in 16 pagine.

Tiene dietro al movimento filatelico mondiale, acquista, vende, cambia francobolli italiani (specialmente dei cessati governi) ed esteri, si occupa delle rarità, pubblica un catalogo dei prezzi e riesce indispensabile ad ogni appassionato collezionista.

Abbonamento annuo (edizione su carta di lusso) lire 5, semestrale lire 2,75. Estero L. 7,00 Inserzioni 50 cent. per linea.

Agli associati annui concede due inserzioni gratuite perchè possano mettersi in corrispondenza di cambi coi collezionisti esteri.

Pubblica uno o più fascicoli al mese, secondo il numero e l' importanza delle notizie, ed è redatto dai più noti filatelici, tra i quali nominiamo il Comm. I. ...elli, notissimo autore di pregievoli opere filateliche, il Conte Avv. Alessandro De Gubernatis, il dott. F. Benvenuti (*Rowland* della Tribuna illustrata), professori L. Petrella, C. Polvani, U. ...rifoni, Mis.r G. Arown, M. N. Salle....

Il primo fascicolo uscirà il primo febbraio.

Viene inviato un numero di saggio *gratis* a chi lo chiederà con cartolina da 15 centesimi. Cercansi ovunque corrispondenti

Sommario del primo fascicolo

Origine del francobollo. — Utilità delle raccolte filateliche alla coltura storica e geografica della gioventù. — I precursori del francobollo in Italia. — L'esclusione dei sopraccarichi e dei francobolli di speculazione. — Le contraffazioni del francobollo. — Bozzetto filatelico. — Rarità, curiosità filateliche. — Le ultime emissioni. — Catalogo degli ultimi prezzi. — Concorso a premi agli associati. — Questionario filatelico. — Sciarade a premio. — Cambi. — Piccola posta. — Avvisi degli associati. — Avvisi di negozianti.

L'Avv. Caisutti

procuratore di quei signori che hanno sporto querela per diffamazione ed ingiurie contro il *Giornale di Udine* ci scrive:

Ill.mo sig. Direttore
del Giornale di Udine

Nel suo giornale del 26 corr. è comparso un articolo intitolato « Ancora sul rinvio del nostro processo ».

Siccome questo articolo espone i fatti incompletamente e potrebbe dar luogo ad interpretazioni non corrispondenti al vero, mi rivolgo, essendo io il procuratore dei querelanti, alla sua imparzialità giornalistica perchè faccia sulle sue colonne, luogo alla presente.

Andato in Tribunale, trovai che era stato già decretato il rinvio, provvedimento che non ammette riforma, e trovai che era stato fissato il giorno 18 febbraio p. v. per la discussione. Recatomi dall' Ill.mo sig. Presidente con l'avv. Girardini, uno dei querelanti, osservammo che i querelati erano stati citati fin dal 26 dicembre p. p. e che aspettarono un mese prima di richiedere il rinvio. In ogni modo, essendo Le ripeto irrimediabilmente destinato il rinvio, e l'avv. Girardini dovendo presenziare all'udienza in cui è una delle parti in causa, si osservò che il giorno 18 febbraio forse io, come testimonio, e probabilmente lui, come difensore nel processo Burco, saremmo stati a Venezia e si pregò venisse fissato un altro giorno prossimo insistendo perchè fosse stabilito il giorno 20, od il 21, 22 febbraio stesso. Se non che nel ricorso da Lei firmato e dagli altri querelati, si allega che l'Onorevole Pascolato è impegnato non solo per il giorno 28 prossimo, ma anche dal 20 febbraio a tutto il 7 marzo e si chiede che questo periodo venga rispettato.

Noi insistemmo ugualmente adducendo che l'O. Pascolato avrebbe potuto rinviare gli altri affari per venire a Udine, ma il signor Presidente credette di fissare un giorno in cui, secondo il Suo ricorso, l'Onorevole Pascolato fosse libero ed il rinvio invece che al 18 febbraio, od al 20, 21, 22 stesso mese fu fatto all'8 marzo.

Potrei anche soggiungerle che probabilmente l' Ill.mo Presidente non avrebbe accordato il rinvio se il suo ricorso non parlasse dell'On. Pascolato, come unico difensore di fiducia, mentre dai suoi *articoli* apprendo che e *uno dei difensori*.

Ella vede quindi che non dipese da noi, ma dalla domanda Sua questa destinazione, poichè dovendo rassegnarci al rinvio, benchè i querelati avessero avuto si largo spazio di tempo avanti a sè, ci restava almeno il diritto di far presente che il giorno sulla loro istanza indicato, non era libero per noi e di chiedere che si fissasse un altro giorno il quale di nuovo fu stabilito secondo l' indicazione del ricorso Suo e contro il desiderio nostro.

Mi creda

Devotissimo
Avv. Giuseppe Caisutti

La lettera dell'egregio avv. Caisutti conferma adunque quanto esponemmo jeri, che cioè mentre il querelante contro di noi, avv. Giuseppe Girardini, aveva sabato stesso *chiesto* ed *ottenuto* un rinvio del processo, *per ragioni sue professionali*, nella sera il *Paese* si lagnava perchè l' ill. presidente del Tribunale — avendola riconosciuta giustissima — aveva accolta la nostra domanda di rinvio, lamentando per giunta « la troppa facilità con la quale s'accordano i rinvii di processi penali ecc. »

Il ballo della Dante Alighieri

Le adesioni al ballo della Dante Alighieri si ricevono presso la libreria Paolo Gambierasi e la ditta Fratelli Beltrame.

Nella sede dell'Istituto Filodrammatico (Teatro Minerva) dalle ore 8 alle 10 di sera oltre che ricevere le adesioni, si distribuiscono biglietti per signora e si prenotano palchi.

Appalto di rivendita

Alle ore 10 ant. del giorno 18 febbraio p. v. presso la locale Intendenza di Finanza sarà tenuto pubblico incanto per l'appalto della rivendita n. 7 nel Comune di Udine.

Il reddito medio lordo della rivendita calcolato sullo smercio dei tabacchi fu nell'ultimo novennio di L. 2446.21.

Per un nuovo segretario di Finanza

Il corrispondente rodigino della *Gazzetta di Venezia* scrive:

« L'egregio cav. Etelredo Meneghetti, segretario da parecchi anni della nostra Intendenza di Finanza, è stato traslocato ad Udine. Questo trasferimento dell'egregio funzionario in una così importante città è sicura prova dell'alta considerazione, nella quale è tenuto dal Governo. All' intelligente impiegato i miei vivi rallegramenti. »

Giacinto Gallina

Le notizie che giungono da Venezia sullo stato di salute dell' illustre commediografo sono sempre molto tristi. Giacinto Gallina si trova in gravissime condizioni.

Auguriamo che i prossimi giorni ci portino nuove meno allarmanti.

Uno squisitissimo elixir

è quello dei f.lli Tositti di Castelnuovo del Friuli, l'*Elixir delle Alpi*.

E' di un sapore graditissimo quanto mai ed eccellente sovra tanti altri di tipo simigliante.

Agli inventori augurii di ottimi affari e congratulazioni per l' invenzione del loro prodotto.

Contro il Capo dei vigili

Verso le ore 21.30 di ieri, dalle guardie municipali venne accompagnato all'Ufficio di P. S. certo Angeli Giacomo fu Candido d'anni 57, da Cavazzo Carnico, canepino, abitante in via del Ginnasio n. 4, perchè in un pubblico esercizio aveva sparlato del capo delle guardie municipali.

IN TRIBUNALE

Udienza del 26 gennaio 1897

Gressani Antonio detto Monco facchino pregiudicato di Udine, per lesione, minaccie e ricettazione dolosa fu condannato a mesi 21 e giorni 20 di reclusione e L. 406 di multa e un anno di vigilanza speciale della P. S.

— Feruglio Tiziano negoziante di Palmanova imputato di bancarotta semplice fu condannato ad un mese di detenzione condonata per amnistia.

— Veri Maria-Tranquilla di Valentino, Fasano Rosa di Leonora e Pittaro Pasqua fu Valentino contadine di Terrenzano imputate di furto, furono condannate la 1ª a giorni 3, la seconda a giorni 5 e la terza a giorni 10 di reclusione.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Ciani Sebastiano di Ciconicco: Cigaina Guido L. 2, Amadio Teresa 2. Vallascech Francesco di Fagagna 1, Calligaris d'Orlando famiglia 5, Minisini Franco 1.

Marozza Contarini Sofia: Marcuzzi Giovanni cent 50, Albini Tullio e Lorenzo L. 1.

Pezzi Demostene: Adolfo di Spilimbergo L. 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Ciani Sebastiano di Ciconicco: Burelli Vincenzo di Fagagna L. 1. Provini famiglia 1, Ileara Carlo 1, Calligaris Vittoria ved. Orlando di Ciconicco 3.

Comegna Catterina: Comuzzi Antonio L. 1.

Pezzi Demostene: Noveletto Angelo L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell' infanzia in morte di:

Riva Giovanni di S. Daniele: Flaibani Giuseppe L. 1, Nunch Maria 1.

L' avvenire dell' elettricità
L'opinione di Edison

Ecco come Edison, si espresse intorno all' attuale stato e all' avvenire della elettro-tecnica.

Egli disse che i motori elettrici per le vetture sono i migliori, e che i vantaggi e le preferenze saranno tutti per l'elettricità appena si sarà trovato un migliore sistema di accumulatori.

Egli ritiene pure che sarà possibile costruire la macchina per volare, appena sarà risolto il problema di ottenere dall'ossidazione del carbone. vale a dire dalla combustione, l' elettricità direttameate, senza l'intermediario della macchina a vapore.

— Ho già fatto molto — disse Edison — per raggiungere questo altissimo scopo, ma finora non ho ottenuto nessun risultato pratico. Sono convinto però che col tempo la macchina per volare diventerà realtà.

Edison si aspetta che l' elettricità verrà impiegata a innumerevoli usi di minor rilievo.

In questo gli americani hanno già fatto dei bei progressi. Il campanello elettrico chiama la servitù, il telefono porta tutto intorno la voce; si trovano a buon prezzo dei seggioloni movibili mediante un congegno elettrico, e che rappresentano un vero beneficio per i vecchi e gli ammalati.

L'illustre elettricista parlò dell' impiego di altre sorgenti di energia, quando il carbon fossile, i cui depositi vanno rapidamente esaurendosi, verrà a mancare.

Egli crede attuabile l'idea di John Ericson, di trasformare il calore tropicale in energia elettrica, ma osserva che civilizzazione e calore ardente non si accordano.

Ritiene invece assai difficile la trasformazione della forza prodotta dai movimenti di flusso e riflusso in energia elettrica. Nei paesi dove le maree raggiungono una grande altezza la cosa è attuabile, ma dove non arrivano a più di quattro o cinque piedi, come accade in moltissimi luoghi, il dispendio è troppo rilevante.

Oggidì è aperto un vasto campo alle invenzioni per il completo consumo del combustibile. Già si è fatto molto, ed ora nelle macchine a vapore si ottiene con la medesima quantità di carbone, molta maggior forza di una volta.

Le stesse difficoltà che presentano le maree si trovano anche nell'impiego di correnti e cascate come produttrici di forza elettrica. Persino dalla potente cascata del Niagara si ritrae l'energia elettrica con fatica, causa le imperfezioni delle attuali macchine.

Telegrammi

Proteste diplomatiche per un processo

Costantinopoli. 26. Avendo avuto notizia da Aleppo che la nuova Corte marziale pel processo contro il colonnello Mazar-bey, per l'assassinio del padre Salvatore si comporrebbe in massima parte dei medesimi membri che già accolsero l' imputato a Marasch, gli ambasciatori d'Italia e di Francia invitarono i rispettivi dragomanni a protestare e a ritirarsi dal Tribunale.

La malattia dello czar

Vienna 26. Il *Berliner Tagblatt* contiene notizie importanti intorno al malessere al quale è in preda lo czar.

Esso deriverebbe da spossatezza, causata dalle fatiche sopportate nel disbrigo degli affari di Stato.

Per ristabilirsi lo czar forse si recherà ad Abbas Tuman oppure a Nizza

Bollettino di Borsa

Udine, 27 gennaio 1897

	26 gen.	27 gen.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.35	94.75
» fine mese	94.45	94.95
detta 4 1/2 »	102.90	102.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	304. –	304 —
» Italiane 3 0/0	279.50	279.75
Fondiaria d' Italia 4 0/0	475.—	475.—
» » » 4 1/2	485.—	487.—
» Banco Napoli 5 0/0	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	508 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	718 —	719. –
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	262 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	658.—	661.—
» » Mediterranee	498.—	500. –
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 60	115.30
Germania »	130.40	130 25
Londra	26.63	26.58 —
Austria - Banconote	2.21.75	2.21.50
Corone in oro	1.10 —	110.—
Napoleoni	21.08	21.01
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.20	90 60
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 27 gennaio a **105.40**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Pillole di catramina BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA e nelle MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di grato sapore - solubilissime - ajutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI — Una scatola grande L. 2.50 più 60 Cent. se per posta. N. 4 scatole L. 9.50 franche di porto anche all'estero. — Scatole medie da L. 1.60 e scatole piccole da L. 1 — Proprietari con brevetto A. BERTELLI & C. Chimici - MILANO, Comproprietari della Bertelli's Catramin Company di Londra. — CONCESSIONARI per il BRASILE *Sig. Francesco Frisoni* di Genova; per il CHILI *Signori Cartola Hermanos* Genova, Santiago e Valparaiso; per il MESSICO, ANTILLE ed altri Stati dell'America del Sud e dell'America del Nord *Sigg. Molfino, Penny e C.* di Genova.

Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale A. **MIGONE** e C. Via Torino, 12, Milano

Le Maglierie igieniche HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101 dell'11 aprile scrive: **All'Esposizione d'Igiene.** — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hèrion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine »

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

DI

ANGELO MIGONE E C.i

Milano - Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **KOSMEODONT - MIGONE.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.

In Udine presso il signor *Francesco Minisini*

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

CHIEDERE CATALOGO 1896

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 41 - Udine

Avviso

Da vendere Bigliardo quasi nuovo a prezzo limitato.

Rivolgersi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Volete tentar la Fortuna?

Con piccoli pagamenti rateali che fisserete a vostro piacere abbonatevi per un anno all'Unione Commerciale Internazionale e riceverete in premio una nuova Obbligazione del

PRESTITO RIORDINATO

amministrato dalla *Banca d' Italia* e garantito dallo *Stato*.

Ogni Obbligazione concorre a 85 estrazioni, può vincere lire 200,000-200,000-50,000-20,000 ecc. ed è sicuramente rimborsata in LIRE DIECI dalla Banca d'Italia, per cui si ricupera in una sola volta il denaro sborsato a piccole rate costando l'abbonamento soltanto Lire Dieci. L'*U. C. I.*, giornale d'affari, formato grandissimo, pubblica indirizzi commerciali d'ogni genere, Avvisi compre-vendite, Aste, Forniture e l'Elenco generale degli *Impieghi Vacanti* presso le Case di Commercio estere e nazionali, (Amministratori, Rappresentanti, Viaggiatori, Corrispondenti, Tecnici, Magazzinieri, Apprendisti, ecc.). Chi invia all'Amministrazione in **FIRENZE**, un importo qualunque come prima rata d'abbonamento, fissando cifra e scadenza delle successive da effettuarsi però in un anno, riceverà subito i documenti relativi e giornale.

Chi invia subito l'importo d'abbonamento godrà dello sconto del 5 0[0, cioè pagherà soltanto L. 9,50.

Inviare Carlolina-vaglia all'**Unione Commerciale Internazionale — FIRENZE.**

Ditta Albino Pichetto Successore

Via S. Quintino 9 Torino

Chiusure scorrevoli in acciaio ondulato — Facciate completamente in ferro verniciate a fuoco. Lavori artistici in ferro battuto in qualsiasi stile — Serrature di sicurezza

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ad alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire 2 la bottiglia in elegante astuccio

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — I ANO

Anno XIX - 1897

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovuti alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava, Egre Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè, consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna dei nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24).

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza ch'è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa di 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.* »

Scatola da 1 Kg. L. **1** — da 1[2 Kg. L. **0,55** da 250 grammi L. **0,35.**

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

Volete la Salute?

Ferro China Bisleri

F. BISLERI E COMP. — MILANO